

Segnalazioni bibliografiche

a cura di Natale Zanni

ANTONELLI C., *Cambiamento tecnologico e teoria dell'impresa*, Collana Loescher Università-Monografie, Torino, Loescher Editore, 1982, pp. 263.

Tradizionalmente la variabile del cambiamento tecnologico è stata considerata come un input dello sviluppo ed è un tema classico dell'economia industriale.

Questo volume di Antonelli è uno studio sugli effetti che il cambiamento tecnologico ha avuto ed ha sul sistema economico, al fine di offrire una interpretazione della tendenza dell'attuale crisi economica, che ha assunto caratteristiche mondiali. Lo studio presentato si sofferma soprattutto sul dibattito che si è venuto sviluppando sul tema dell'origine del cambiamento tecnologico, e, in particolar modo, sul dibattito scaturito dalle teorie di Schumpeter, con le ramificazioni degli ap-

procci paleoschumpeteriani e neoschumpeteriani.

Pur nella varietà delle posizioni e delle interpretazioni fornite sulla teoria tecnologica della crisi, un punto comune sembra emergere: « l'attuale e prolungata fase di depressione deve essere considerata come un periodo di incubazione e gestazione di una vera e propria terza grande ondata di industrializzazione ». La specificità di questa ondata consisterebbe nel ruolo determinante svolto dai processi di introduzione e diffusione di sempre nuove tecnologie di processo e di prodotto, a cui farebbe seguito una strategia dell'impresa, che tenderebbe ad aumentare in modo generalizzato i prezzi di vendita e a contrarre le proprie capacità produttive, il che sarebbe frequente quando alla rapidità dei ritmi di cambiamento tecnologico corrisponde un modesto tasso di espansione della domanda.

L'Autore sottolinea poi i riflessi internazionali derivanti dal problema che l'inserimento dei paesi in via di sviluppo nelle prime fasi del nuovo processo produttivo pone ai paesi industrializzati.

Inoltre invita alla riflessione gli operatori pubblici sull'importanza di « contenere gli effetti dislocativi sul sistema economico prodotti dal rapido cambiamento tecnologico ». Si tratta di gestire l'intervento statale, favorendo una domanda, diretta o indotta, di beni e servizi tale « da compensare gli effetti dell'ambiente tecnologico sull'impresa e da orientare lo stesso tasso e direzione del cambiamento tecnologico, al fine di gestire gli effetti dell'introduzione di innovazioni ».

Libro complesso ed articolato, offre un'informazione sintetica e aggiornata con un linguaggio accessibile anche ai non « addetti » e, alla fine, una ricca bibliografia con un'ampia selezione di opere, in particolar modo di lingua anglosassone, per il lettore desideroso di approfondimenti.

BARALDI R. (a cura di), *Fasce di professionalità. La professionalità come sistema: appunti metodologici e strumenti empirici per una sua descrizione*, ISFOL Strumenti e ricerche, Milano, Franco Angeli Editore, 1982, pp. 120.

Il volume è il risultato di una ricerca, a prevalente carattere metodologico, realizzata nel 1980, che si è proposta di « individuare criteri di analisi e descrizione della professionalità », anche tenendo conto della legge-quadro in materia di formazione professionale che prevede un aggiornamento degli indirizzi « in relazione a fasce di man-

sioni e funzioni professionali omogenee, rispettando l'unitarietà metodologica tra contenuti tecnologici, scientifici e culturali (art. 7 della legge 845 dicembre 1978) ».

La presentazione della ricerca è stata divisa in tre parti.

La prima è riservata agli aspetti teorici e metodologici (su cui si basa l'impostazione della ricerca) proposti come appunti, quindi con la caratteristica forma frammentaria, relativi ad osservazioni, nel caso specifico empiriche, condotte in situazioni e condizioni produttive profondamente diverse tra loro (per prodotti, tecnologie, organizzazione, area geografica, caratteristiche della forza-lavoro, ecc.). Di fronte all'incertezza terminologica e concettuale riscontrabile tra chi (operatori sociali e aziendali) si trova a trattare il tema della qualificazione professionale. Gli « Appunti » cercano di rispondere all'esigenza di una rigorosa concettualizzazione e descrizione della professionalità.

La seconda parte ripropone sinteticamente i concetti chiave e i criteri che sono stati utilizzati come base per l'elaborazione di « una griglia di lettura » della professionalità e per la costruzione degli strumenti di indagine per la ricerca (parametri e indicatori).

La terza parte è, infine, dedicata al commento dei risultati della ricerca empirica e si sofferma in particolare sulle caratteristiche dei sistemi formativi aziendali e sull'impatto che questi hanno nel processo di valorizzazione e sulla professionalità. Viene inoltre presentata una ipotesi di sistema di fasce di professionalità, che permette di evidenziare contenuti culturali e professionali omogenei fra qualifiche diverse, in modo da ottenere indicazioni valide per la progettazione di iter di mo-

bilità, curricula e interventi formativi.

Il problema sulle fasce di professionalità è assai discusso in molti ambienti della formazione professionale; generalmente però si analizzano solo i problemi legati agli interventi formativi. La ricerca può essere utile per avere una visione globale di questa realtà, con risvolti anche polemici che non possono essere trascurati negli interventi di formazione professionale.

ISFOL, *Progettazione formativa: teoria e metodologia*, Quaderni di formazione, n. 1/83, Roma, ISFOL, 1983, pp. 191.

Nel quadro del sistema formativo italiano, la formazione professionale si trova attualmente in una difficile situazione. Varata nel 1978 la legge-quadro, in un clima di attesa di una imminente approvazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore, il sistema della formazione professionale è penalizzato dalla scollatura esistente tra quanto la legge-quadro prevede e quanto sussiste nella scuola italiana di livello secondario. È inevitabile che tutto ciò influisca negativamente sulla disposizione relativa a cicli o moduli formativi che, per la loro stessa caratteristica, necessitano di una flessibilità e adattabilità difficilmente attuabile nella persistente rigidità del sistema formativo.

A queste obiettive difficoltà, si aggiunge anche una scarsa capacità di progettazione, conduzione e valutazione dei curricula da parte degli operatori della formazione professionale e degli organismi preposti alla programmazione territoriale.

Questa monografia dell'ISFOL vuo-

le offrire uno strumento sistematico per l'attuazione di metodologie di progettazione di corsi. La presentazione è divisa in tre sezioni.

La prima pone l'accento sulla definizione di qualifica professionale, in connessione con quelle di competenza e di formazione.

La seconda è riservata all'analisi del « compito », cioè le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti che costituiscono la specificità delle competenze professionali.

La terza sezione in particolare si occupa della progettazione dell'intervento formativo, seguendo l'iter che va dalla definizione degli obiettivi fino all'articolazione delle unità didattiche.

MAGER R. F.-K. B. BEACH Jr., *Come progettare l'insegnamento. Metodi e mezzi per l'istruzione professionale*, Collana Educazione Nuova, 20, Teramo, Lisciani & Zampetti Editore, 1978, pp. 89.

I due Autori, in questo agile volume, hanno cercato di rendere facilmente comprensibile (e ci sono riusciti) le tappe, i singoli « momenti » dello sviluppo sistematico del processo formativo, facendo perno su un'ampia esemplificazione tratta dalla viva esperienza di organismi preposti all'addestramento e alla formazione di consulenti di imprese, di istruttori del settore industriale e, per alcuni aspetti, di istruttori per l'addestramento militare.

Partendo dal presupposto che le funzioni dell'insegnante-organizzatore isolabili e identificabili sono quattro: programmazione / organizzazione / direzione / controllo, l'iter del libro si sno-

da da un quadro iniziale dedicato agli aspetti generali delle strategie per uno sviluppo organico del processo didattico e si sofferma, con puntigliosa precisione, sulla descrizione dell'ambito del lavoro, sia per favorire l'analisi particolareggiata dei compiti specifici, sia per impostare gli obiettivi del corso da attuare, sia per una conoscenza puntuale del target-group, da cui derivare poi la definizione dei prerequisiti e degli strumenti di misurazione di un intervento formativo.

Dopo una breve presentazione dei tipi di performance, si passa ad una selezione di procedure didattiche ritenute atte a favorire l'apprendimento.

Per l'aspetto più specificamente didattico sono descritte brevemente le caratteristiche della sequenza delle unità didattiche, cui fa seguito la segnalazione dell'iter da seguire per uno sviluppo del piano di lezione, piano che deve rispondere a criteri di efficacia ed efficienza ai fini dell'apprendimento.

Come gli stessi Autori affermano nella loro premessa, questo libro è destinato sia agli insegnanti, precipuamente quelli della formazione professionale, sia a quegli operai o tecnici, che per la loro notevole esperienza si trovano a dover « insegnare » il mestiere ad altri e che quindi hanno bisogno di affinare il proprio metodo didattico o, tout court, debbono « imparare ad insegnare ».

Si deve osservare che il volumetto non affronta il problema della formazione professionale nella sua globalità, tralasciando aspetti più sociali e politici. Va quindi preso come uno strumento che può contribuire a formare la capacità di progettazione degli operatori, ma che deve essere ulteriormente integrato per concretizzare interventi innovativi nel contesto attuale.

OCSE, *Per una nuova politica dell'apprendistato. Dall'apprendimento al contratto di formazione e lavoro*, Torino, Marietti, 1981, pp. 96.

Il libro presenta il rapporto elaborato dal Comitato dell'Educazione, nell'ambito di un programma di lavoro in collaborazione con il Comitato della manodopera e degli affari sociali dell'OCSE, al fine di analizzare le tendenze attuali dell'apprendistato, i relativi problemi e le linee di scelta politica auspicabili.

Il rapporto si propone come quadro di riferimento sintetico, ma completo, delle diverse modalità di formazione professionale di quei Paesi membri dell'OCSE, in cui l'apprendistato è riconosciuto ufficialmente valido per l'acquisizione di specifiche qualifiche professionali (senza essere ovviamente l'unico sistema di formazione).

In Italia il problema dell'apprendistato è visto in maniera diversa rispetto agli altri Paesi della CEE. Ultimamente (legge 1980) si è cercato di riorganizzare tutta la materia in proposito sostituendo in un certo modo « l'apprendistato » con il « contratto di formazione e lavoro ». Vi sono però ancora aspetti poco chiari in tutta la normativa.

Il volumetto, affronta inizialmente i principali aspetti dell'apprendistato: il quadro giuridico e le strutture amministrative; le condizioni per l'ammissione all'apprendistato, quindi un discorso sull'età, vincoli ecc...; la struttura e il contenuto della formazione, con i relativi problemi legati al riconoscimento giuridico; il finanziamento e la remunerazione all'apprendista durante tale periodo.

Quindi sono presentate le principali tendenze in materia di apprendistato

rilevabili in questi ultimi anni.

Infine, vengono criticamente valutati i problemi emergenti e proposte le misure atte alla loro soluzione.

Il problema dell'apprendistato è in realtà assai complesso e particolarmente nel caso italiano andrebbe analizzato più a fondo. La pubblicazione permette però, di avere immediatamente una visione complessiva dello stato attuale dell'apprendistato in diversi Pae-

si europei, in modo da giudicare e valutare anche il momento italiano tenendo presente il contesto internazionale e, in particolare, quello europeo cercando di analizzare la realtà effettiva e le sue prospettive future, senza cadere in atteggiamenti rigidi di difesa o di stroncatura che proprio perché poco flessibili non servono ad analizzare il problema con serenità e in proiezione futura.

